

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. LEN. 7

LENSINARA (prov. di Rovigo)

Piano di studi (s.d., ma 1628).

Liano, ovvero metodo per gli Studi  
di Grammatica, Umanità e Rettorica,  
e Filosofia della Patria di Ferdinando...





Capitoli per le tre Pub. Scuole di Lett.  
di Grammatica, Umanità, e Rettorica  
e Filosofia -

Comuni a tutti tre i Maestri -

Dovranno i 20. Maestri istruire tutta la gioventù  
non solo di Lendinara per quanto si estendono  
le sue Parrocchie, ma estendo del suo territorio,  
e non solo i nobili, i cittadini, e i benestanti ma an-  
cora i popolari, e plebei, esclusi i mendicanti, e in-  
fanti iustoriamente costumati, e di simile con-  
dizione.

Per esser ammessi alla Grammatica dovranno i giov-  
vetti sapere almeno leggere l'italiano, e il latino  
ed anche scrivere, e per passare alla Filosofia, oltre  
ad una sufficiente cognizione delle due lingue dovran-  
no sapere gli elementi dell'aritmetica.

Quanto al numero, giacchè l'occorrenza potrebbe di scapito  
si a maestri, che agli scolari, viene fissato per la Gramma-  
tica a 20: al più, per l'Umanità e Rettorica a 16: per  
la Filosofia a 12.

Le scuole principeranno al punto di novembre, e continueranno  
sino all'ultimo di agosto, e si farà scuola ogni giorno salvo  
le feste di precetto, e le uscite di questo Pubb. ne vi saranno  
oltre i due mesi di settembre, e di ottobre, altre vacanze, che le  
seguenti cioè il dopo pranzo del Venerdì di ogni settimana  
purchè nella settimana stessa non l'abbia preceduto qualche  
festa, che allora cesserà la vacanza, i giorni dalla vigilia di  
natale sino la Circuncisione inclusive, dal Venerdì grasso sino  
il mercoledì delle Ceneri, e tutta la settimana santa.

La durata



La durata della Scuola ne' mesi d'inverno, cioè in xbre: gennio: e  
Febrajo, sarà, la mattina dalle ore 16: alle 19: il dopo pranzo  
dalle 11: alle 14: nella State, cioè ne mesi di Giugno, lu-  
glia, agosto la mattina dalle 11: alle 14. il dopo pranzo dalle  
10: alle 12: nel' altri mesi il cominciare si varierà a  
norma della stagione impiegando però tre ore nella mattina  
e due, e uerra nel dopo pranzo. Al qual fine si dovrà so-  
nare la sdita Campanella un quarto d'ora prima, conti-  
nuando tutto il quarto per avviso degli scolari.

Proccureranno i maestri di arrivare alle Scuole, e sempre  
vi andranno in abito uero, decente, prima degli scolari, e  
se ne partiranno dopo essi, facendo che questi vi giungano  
tutti all'ora prescritta. Staranno attenti che dalle ualde ue-  
lucie siano banditi gli strepiti, i giuochi, i visi imodesti, le  
confidenze, le ciarle, ecc. et all'incontro che vi requirino la  
quiete, la modestia, il decoro, il rispetto, la civiltà, la diligenza  
ecc. ed altresì che gli scolari non consumino con abuso le loro  
robe, la carta, i libri ecc.

Abbiano per hecumania, e per regola i maestri che non debbono solo  
istruire i giovani negli studi, ma che debbono pure colla voce  
coll' esempio, e colla disciplina dirigerli in modo, che divenzano  
uomini dabbene, buoni cristiani, buoni, edti cittadini, e buoni  
sudditi: perche procureranno di allontanare da essi ogni  
vizio, ed inserire ne' loro animi possibilmente la virtù, ed  
il uolto costume. Tal effetto s'informeranno anche se frequen-  
tino i sacramenti se abbino cattive pratiche, e passeranno  
occorrendo d'intelligenza co' loro genitori, o con altri cui fanno  
soggetti.

Se ad onta della loro attenzione e premura alcuni uisessero  
uiciosi, discoli, e di mal esempio cogli altri, coll' autorità anche  
de' Sr. Presidenti alle scuole, dovranno rimouergli dalle ualde ue-  
lucie.

Abbiano

Abbiano pure a cuore la salute de' giovani dando loro il peso  
che possono portare giusta il loro temperamento, e capacità, e  
ammoneudogli de' disordini che possono concertare la sanità.  
Siano anche ben solleciti d'auari del tempo, onde si essi che gli so-  
lari l'impieghino utilmente, rimouendo le ciarle, le ualde di-  
uerse, e i superflui, impertinenti racconti ecc: siano pure  
avvertiti di mantenere con costanza i metodi che saranno  
prescritti, che questo grandemente giara al profitto degli scolari.  
Useranno essi maestri contegno ed autorità, ma insieme una  
uirtà e dolcezza per farsi rispettare, ed amare, studiandosi ad  
ogni potere d'ingigliare la diuersione allo studio, alla uirtù,  
alla fatica, alla diligenza ecc.

Si guardino attentamente da certe inclinazioni e genj verso qual-  
che scuola, non sempre prodotti dalla uirtù, ne usino seche  
preferenze senza questa ragione, noni dovendo essere altra  
predilezione, che quella del uero, e virtuoso merito: con-  
si guardino da un certo da un certo di preuero, ed aruer-  
sione per qualch' altro che prouenir potesse da irragionevole  
causa. La Scuola è il luogo, dove solo si debbono distinguere  
le ualde dell'animo, e i diuersi gradi della uirtù.

Tutte le scuole dovranno trivedersi in Classi nel modo che si  
dirà a ciascheduna, e ciò per ageuolare l'istruzione, e  
per promuovere l'emulazione, la quale è un grande istru-  
mento ad ottenere il profitto de' giovani.

Per destare uie più l'amore allo studio, e l'emulazione,  
abbraccierano i maestri l'esempio di molte Scuole  
ben ordinate di far tenere delle legge co' punti di dili-  
genza o di negligenza distribuire delle Canche di prece-  
denza, e di distribuire secondo il merito, de' premi ono-  
rarij. Le lode anche e i biasimi dispensati con neauiera  
e con prudenza, uerranno loro per animare la uirtù per  
correggere il uizio, adoperando anche quando biso-  
gna ualde castighi, sempre diretti dalla uo-  
luntà, e dalla sapienza, non mai dalla passione.



passione, e dal rispetto: mentre all'incontro dovranno  
far comparire in ogni loro atto la indifferenza,  
l'equità, la giustizia.

In tutte le scuole si dovrà far sì che gli scolari apprendano  
e coltivino tanto la lingua latina, che l'italiana  
facendole sempre andar del pari, e che in oltre  
alla memoria esercitino l'ingegno, e specialmen-  
te il discernimento, e il giudizio ~~disponendo~~  
~~di~~ insinuando in loro un costante abito di volere,  
di intracciare, di pensare, e di dire la verità  
e rimovendo dalle loro menti i pregiudizj dell'in-  
fanzia, e gli errori della prima educazione, e delle  
cattive pratiche.

Non trascureranno i maestri ad ogni occasione che loro presenta-  
rassi o nella spiegazione degli Autori, o nel debbare i pensj, o  
nel proporre i temi, o nell'espone materie filosofiche ecc.  
D'istruire i giovani anche nelle maniere della morale, nella  
religione, ne costumi delle nazioni, nelle pratiche della  
vita, nell'economia, nell'agricoltura, e in altri simili usuali  
e proficue cognizioni.

Non lascieranno però di dare ad essi ogni giorno materia, onde  
esercitarsi nelle cose loro, e massime per le vacanze lor davan-  
no de' pensj appropriati, e convenienti, sicché al loro ritorno  
alle scuole abbiano a comovere che non anno perduto tutto  
il tempo, ma che anzi ne anno impiegata buona parte con  
loro vantaggio, e profitto.

In ogni incontro che potremo, e che starà bene faremo che a  
vicenda l'un giovane corregga, nella cose di studio l'altro, e  
supplisca i difetti, e suggerisca quello che sfuggito fosse dalla me-  
morja dell'altro e così discorrendo: lo che servirà molto all'  
attenzione, alla diligenza, all'emulazione ecc.

Non istà bene che i giovani manino i più buoni maneggio altri  
libri

altri libri, che quelli stabiliti nelle scuole, o suggeriti da  
maestri per evitare la distrazione, e anche la lettura di libri  
cattivi nel che usavano abbonire i maestri. E lo stessi  
libri di scuola non dovranno farti esser interi, ma per  
alcuni si avranno a provvedere l'edizioni castigata quanto  
al costume.

Usandosi nelle scuole vari libri classici, faranno molto bene i  
maestri delle rispettive scuole d'informare i giovani degli  
Autori di detti libri delle loro patrie del tempo in cui fior-  
vono del loro merito ecc. essendo molto difficile il biascig-  
gare i libri e non averne alcuna notizia degli Autori, che gli  
composero. Anzi starà bene che vengano gli scolari brevemente  
informati della storia della lingua latina, e della italiana  
così delle facoltà che vanno di mano in mano imparando

### Articolanzj per la Scuola di Grammatica.

Il maestro di Grammatica avrà cura d'altentione d'istruire  
i giovani non meno nella Grammatica italiana, che nella  
latina, ed altresì negli elementi del canto, e ne principj della  
religione, e morale cristiana.

L'istruzione dell'italiano andrà sempre congiunta con quella  
del latino: ma per la dottrina, e morale cristiana, e per il  
canto dovrà ogni settimana impiegarsi il dopo pranzo del  
Sabato, o, se fosse festa, il dopo pranzo precedente.

Proveri il maestro in ogni sua istruzione, che gli scolari non  
apprendano solo le cose colla memoria ma si studj secondo  
la lor capacità di far agli stessi possibilmente, intendere, e  
capire ciò ch'essi leggono, dicono, e scrivono.

Sia suo dovere d'insegnare oltre alla Grammatica gli elementi  
della Prosodia sia latina che italiana, dando altresì ai più  
provetti qualche notizia delle varie maniere di versi nell'  
una lingua, e nell'altra.

Ma non trascuri mai di far sì, che i giovanetti imparino



a ben pronunciare e a ben leggere con chiarezza, con  
distinzione, e colle debite pose ed accenti, e parimenti a  
ben scrivere si nelle lettere conventi picciola, e grandi, e si  
anche nel carattere Romano, e ne numeri esigendo che  
loro scrittura sia in bel carattere, con buona ortografia  
con necessarii segni, ed interpunzioni, usandosi a scrivere  
nettamente, e con conveniente celerità, emendandogli  
degli errori, e pregiudicj inbeveruti.

Loichè si anno oltre alle stampe tante scritture in caracte-  
re antico, ed abbreviato nelle quali restano depositati  
gl' affari, e gl' interessi importanti del pub. e del privato:  
e poiché si ha pure un' infinità d' iscrizioni antiche, e  
della bona età, e anche de' tempi non rimoti, e presenti,  
stese con abbreviature, sarebbe uolto desiderabile che  
nelle scuole di Grammatica non si trascurasse affatto come farsi  
d'insegnare a giovani il saper leggere gl' antichi caratteri, e  
di scrivere l'abbreviature di vario genere, continuandone qual-  
che studio anche nelle scuole di umanità, e di retorica. Verrà prof-  
to un tempo che non sapremo punto leggere le tante robe lasciate  
da nostri maggiori.

Ultimo pare sarebbe, giusta la sufficienza degli scolari di mano  
in mano che fanno profitto di dar loro in questa scuola di im-  
matica qualche tintura della Geografia antica, e moderna  
così della Cronologia, e della Storia al qual fine si potrebbe  
destinare un altro dopo pranzo della settimana. Ma d'ordina-  
rio nel far loro esercitar la memoria, che questo non si de-  
ve mai omettere alternar si possono le lingue, cogli elementi  
di tali facultà. Per lo più danno loro ad imparar a memoria  
delle cose inutili, e che non intendono punto. Coll'istesso  
tempo speso e coll'istessa fatica si può far pochissimo bene,  
o nullissimo. Abbiamo i maestri fermi nell'animo che non  
la nuda cognizione delle lingue, mala loquizione delle  
cose, e de' fatti è quella che forma gli uomini dotti, ed  
utili alla Società, e allo stato.

Questa Scuola

Questa scuola secondo il numero, e l'abilità de' giovanetti  
si potrà distinguere in 4. classi - La prima de' nomi  
e de' verbi Italiani e Latini col ben leggere, e col ben  
scrivere. Quella istruzione de' nomi e de' verbi si tratteranno  
specialmente nelle apprendere i nomi, ed i verbi di festivi, ed  
irregolari, che questi nel decorso degli studi, in trogliono  
le menti aulo de' più proretti - La 2<sup>a</sup> delle altre datti  
dell' orazione si italiana, che latina - La 3<sup>a</sup> delle  
regole elementari della costruzione, ed altresì della Pros-  
odia in ambe esse lingue con qualche prova della spie-  
gazione grammaticale degli Autori più facili. La 4<sup>a</sup>  
delle altre regole, ed appendici della costruzione, e della  
prosodia della nostra delle figure delle parole, co' prin-  
cipj della traduzione dal latino nell'italiano, ed all'italiano  
nel latino, con qualche maggior uso della spiegazione degli  
Autori facili nell'una lingua e nell'altra, mentre bisogna  
insegnare a giovani anche spiegare i testi italiani massime  
se di poesia, e con qualche maggior pratica della prosodia  
e della versificazione, e così della composizione su epodi  
e brevi uca istruttivi temi, specialmente per far qualche  
lettera, qualche breve racconto, qualche descrizione, qualche  
esposizione di belle sentenze di utili massime di scelti prover-  
bi &c.

Ad ogni classe ne giorni soprascritti si darà la proporzionata  
istruzione, di aritmetica, di dottrina e morale cristiana,  
e per la 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> specialmente potrebbero esser auonj gli ele-  
menti di Geografia di cronologia, e di storia, a quali andre-  
bbe ben fatto di aggiungere qualche notizia dei riti, e delle cir-  
tumanze degli antichi, e delle favole, cosa affatto necessaria  
all'intelligenza degli Autori.

S'è detto della memoria ch'è la prima facultà che si sviluppi  
ne' fanciulli, e che perciò vuol esser esercitata specialmente in  
questa



in questa Scuola. Dietro la memoria si eserciti alquanto la fantasia e l'ingegno, ma con moderazione, e con molto emendare, senza nojarla e stancarla. La fantasia, e l'ingegno destansi d'ordinario dopo la memoria.

Nel dare gli esemplari per bene scrivere, nell'esercitar anche nel legger bene, nell'ottener la regola per imparare a mente, o piccioli pani di far latini, e italiani, di luoghi per spiegare, e di brevi temi per la composizione, s'abbia sempre in riflesso di proporre cose, non semplici parole, e, secondo l'occasione, pezzi di senso finito, non di senso imperfetto, cioè come s'è in parte assegnato della Bellezza massima, di proverbi, delle sentenze, delle descrizioni, de' brevi racconti delle notizie di religione, di morale, di storia, di vita civile di legge di economia, di agricoltura, di mercatura, e simili, e simili per intrinseca insieme, e per affettare.

A tal fine il maestro si provvederà di qualche libro, dove tali massime sentenze, fatti, notizie &c. siano raccolte, che nell'una, o nell'altra lingua, e nell'altra, ovvero se ne andrà egli formando una raccolta traendola dalla lettura degli stessi libri scolastici latini, e italiani di cui farà uso nella propria scuola. I versi sono da preferirsi per la loro gravità, brevità, ed energia. Questi dilettano più i giovani, e gli s'imparano, e servono di avvertirgli per tempo al maestro e all'armonia.

Si è detto una parola della legge. Non sarebbe egli ben fatto in questa, o nella seguente scuola di far imparare a mente spiegare, e far tradurre a giovani le regole del Diritto civile? Certo ne trarrebbero un massimo Beneficio per l'uso della vita per li affari economici, e per molti altri riguardi. Dopo quelle non sarebbero da trascurarsi le regole del Diritto canonico che ne sono come un'appendice.

Non si tratteranno tanto i giovani sulle regole Grammaticali, quanto sull'uso, e sull'esercizio della lingua, ed ogni giorno

Dopo recitati i nomi, e i verbi, e le altre parti dell'orazione, o le regole della costruzione, o della prosodia, o le figure delle parole secondo le classi, si faccia un breve esercizio d'interrogare sopra qualche punto intorno le lettere, le sillabe, i ditonghi, intorno alle parole, se siano nomi, pronomi, verbi, o d'altro, di che genere, numero, caso, modo, tempo, ordine &c. se le sillabe siano brevi, lunghe, comuni (cioè quanto a verbi); così intorno a piedi, alla qualità de' verbi &c. - Lo stesso facciano per la costruzione, ricercando a qual regola di attivi, passivi, neutri &c. appartenga quel reggimento. Un tal utilissimo metodo potrà essere continuato anche nella Scuola della Rhetorica, e perfino nella Filosofia, per le materie in che insegnate richiamaudo i giovani a riconoscere, ciò che hanno appreso, e renderne conto coll'aditarne i fondamenti, che regge.

Ma il maestro dee sapere che le lingue non consistono nella Grammatica, né nella prosodia, nella Rhetorica &c. Queste non ne sono che modalità. Consistono bensì nell'ammalio, o nel complesso delle parole accozzate a spiegare tutti i concetti. Servir non dee cessare, sino dai giovanetti della prima classe, di far loro ogni giorno imparare a mente qualche numero di parole latine colle corrispondenti italiane, traendole, o facendole dai sinonimi stessi trarre dai vocabolari domestici, dai Dizionarij, Calepini, e simili libri. Per questa travagliatura veggiamo che quasi tutti i giovani escono dai seminarij dai dieci, e dodici anni, e sono stati ritenuti a imparare il Latino, e talvolta anche l'italiano i sei, e sette anni senza sapere la sesta, o l'ottava parte dell'una lingua, o dell'altra, e che all'incontro molti giovani partiti in questi paesi senza studio di Grammatica, ed solo conversare, e parlare imparano in uno, o due anni il meglio della lingua, ed erano loro sconosciuta. I principi cominciano il più del tempo nelle formalità della lingua, e quindi s'occupano di continuo nell'apprendere la sostanza della lingua stessa, che sono le parole. Dunque sia questa la prima cura di eseguire, e di avvicinare la memoria de' giovani del vero patrio nome della lingua, cioè de' vocaboli.

D'oggi



D'ogni genere. Anzi avanti di affaticargli nel comprendere le nostre lingue, e nelle traduzioni, e nelle spiegazioni, sarà ottimo consiglio per qualche tempo far loro recitar a mente lunga serie di vocaboli latini, corrispondenti italiani interrogando gli poi della natura del significato, e del valore di ciascun vocabolo su qualche passo d'autore. Sarebbe poi di gran lunga meglio invece di appurarli per ordine di alfabeto, o senza alcun ordine, che potessero cioè fare qualche sistema, per esempio tutti i nomi attinenti alle parti del corpo, quegli attributi alle parti della casa, quei delle vesti, de cibi, de quadrupedi, degli ucelli, de pesci, de colori, degli odori, de suoni ecc. i verbi di movimento, di quiete, di distanza, di azioni materiali di azioni mentali, di dignità, biasimo, lode ecc.

Al buon ora insegni il maestro a suoi discepoli non solo a cercare su d'ordinari, e vocabolarij, sulla lingua, sulla grammatica ecc. le parole, le frasi, le storie, le favole ecc. ma a leggere anche ben scrivere: facendo loro osservare i vari sinonimi i vari significati la qualità le descrizioni, le descrizioni, le note usate dall'autore del libro, il modo di citare ecc. avvertendogli che bisogna legger tutto, che bisogna far conto di ciò che è avvertito al caso, lasciando il resto. Si avvertano per tempo all'attenzione alla diligenza, alla precisione, alla proprietà, ed efficacia.

Quanto alle citazioni degli autori, e de loro libri, sia come il solito far per compendio, e gli autori sono molti, e i libri vari: così dovrà il maestro invitare i discepoli a ben scrivere, e leggere queste citazioni. Utile sarebbe massime a più provelti di dar loro una lista degli autori classici soliti a citarsi ne libri di scuola mettendo prima (e cioè per alfabeto) i nomi de gli autori, e delle opere abbreviati, ed indi a disteso, ordinando a essi di tener questa lista nel principio del loro dizionario.

La spiegazione de passi latini può servire di una scuola universale per le due lingue, e come ho accennato per varie usanze di storia, di erudizione, di mitologia, di morale di leggi, di riti ecc. Basta che i maestri sapiano trarne profitto a vantaggio de loro scolari. Si usi l'attenzione di fare prima ben leggere il passo, indi periodo per periodo, o membro per membro, si faccia

si faccia a fare la costruzione grammaticale, e questa con costante esattezza, che ciò molto giova all'intelligenza: indi si passi alla traduzione italiana. Si può far fare tutto ad un solo, indi si rivolti ad un altro, ma si può anche fare che uno legge, l'altro costruisca il terzo traduca. Tutti della classe devono stare attenti, anzi come s'è detto, sarebbe bene il dare la facoltà agli altri di correggere, ed di suggerire purché ciò venga fatto con ordine, e opportunamente.

Il maestro dia l'ultima mano, e ripeta la costruzione, e la traduzione indi soggiunga la spiegazione colle appropriate erudizioni, riflessioni, storie, favole ecc. ma secondo l'abilità de giovani, potrebbe tutto questo richiedere da loro medesimi, a' quali si dava tempo di preparavvisi.

Si nella spiegazione, che nell'altre letterarie fatiche avvertisca il maestro di correggere tanto il latino, che l'italiano, tanto gli errori di lingua che di ortografia tanto la Scrittura, che la pronunzia, in somma tutto ciò che sarà difettoso.

Quanto alla distribuzione de tali studi, ed esercizi per li giorni della settimana, per la mattina o il dopo pranzo si lascia al piacere, e al comodo del maestro, salvo quanto s'è detto per la dottrina, per l'aritmetica ecc. L'uso ordinario è attendere alla prosa alla matina e al verso al dopo pranzo, ma ciò non è essenziale. Ingeniale è pensò che si finì qualche metodo, e che finato si continui costantemente.

In fine di ciascun mese il maestro di questa scuola darà qualche pubblico esercizio a suoi scolari coll'invito de S.<sup>ti</sup> Presidenti alle scuole: ma in fine dell'anno prima delle vacanze farà sopra gli stessi un esame generale coll'invito stesso dando conto ai medesimi S.<sup>ti</sup> Presidenti del dipartimento di ciascun discepolo per tutto quell'anno, dispensando anche qualche premio, se gli verrà somministrato dal Pubblico.

Parranno questi studii senza dubbio troppo gravose: ma non riusciremo per tali, quando si riducano al fatto. L'istesso tempo, e l'istessa fatica si vogliono spesse volte a far male, e a far bene. Il sistema, e il metodo apprestano molto. Vi sono poi tanti aguti, tanti libri apparecchiati dall'altre naviglio, che possono rendere assai picciolo il peso a maestri per porre ad effetto ciascuna delle prescritte incombenze.

Libri.



## Libri per li giovani di Grammatica.

Il *Linum grammaticum* dell'Ugo di Corvello edizione, come dovrebbero essere tutti gli altri libri.

Avvisamenti Grammaticali di lingua italiana, o qualche altro buon ristretto moderno.

Grammatica latina in Italiano del Porretti.

Prologia del medesimo Porretti.

Compendio del nuovo metodo per la lingua latina.

Vocabolario Latino-Italiano del Mandosio.

Preggia Bernassi.

Cicerone, *Epistole* scelte.

Cicerone *De officiis*.

Floro *Epitome della storia romana*.

Virgilio, i *Fasti*, i *Tristi* &c.

Pedro le Favole

Basii scelti da varj Autori, da darsi dal maestro agli scolari di mano in mano per imparargli a mente, spiegargli, tradurgli, con qualche pezzo italiano.

Un qualche de medesimi libri del segneri per la lingua italiana.

Li noti che alcuni de suddetti libri hanno le regole espresse in versi, e questi sono i più opportuni, mentre tali versi s'imparano più facilmente, più presto, e più volentieri da giovani, e meglio si ritengono.

Si osserva che per agevolare gli studi delle scienze, e delle arti si sono sempre costumati i versi. Ne abbiamo degli antichi esempj: magi qualche secolo quest'era una pratica quasi universale, che con troppo scapito della gioventù s'è a di nostri in gran parte dimessa.

## Per l'umanità e la Rettorica

Non passi a questa scuola chi non sappia sufficientemente la Grammatica delle due lingue.

Molte delle cose dette per la Grammatica servono pure per la umanità, e per la Rettorica, e dovranno esser osservate dal Rettore di queste: ne qui occorre ripetere.

Se nella scuola della Grammatica deesi coltivare principalmente la memoria de giovani; in questa, oltre alla memoria, che non si ha mai da trascurare, perchè essa è l'archivio delle nostre cognizioni, si dea coltivare ed esercitare anche il loro ingegno il loro animo, e il loro giudizio, la memoria dell'imparare, l'ingegno coll'inventare, col figurare

col figurare, coll'inventare &c. il che si fa maxime nella poesia, l'acume colla spiegazione, e il giudizio colla composizione.

Si come la Grammatica serve principalmente per apprendere il materiale, e la costruzione semplice delle due lingue, così l'umanità, e la Rettorica servono ad imparar il buono, il bello, l'elegante, il figurato, l'espressivo, l'energico &c. e a coltivare li giovani nel ben comporre in prosa, ed in verso, e a ben intendere, e gustare gli Autori di queste due maniere: e l'ufficio del maestro dea essere di abilitargli a conseguir tal intento.

Sarà dunque sua incombenza di aumentare del pari nelle menti de giovani il patrimonio delle due lingue, che di accrescerne in loro l'intelligenza, il gusto, e il maneggio, col sapere ben adoperare nei componimenti.

Sarebbe ottima cosa che oltre la lingua italiana, e latina, s'insegnasse nelle nostre scuole anche la lingua Greca, utilissima per tanti generi de studi: ma questa al presente è cosa più desiderabile che agevole da porsi ad effetto. Per rimetter in piedi lo studio della lingua Greca, ed anche dell'Ebraica ci vorrebbero de mezzi assai più validi, che non sono gl'ordinarij. Almeno avviserà il maestro i suoi discepoli dell'utilità di queste lingue, ed eziandio, al di d'oggi, della Francese dell'Inglese, e della Tedesca, accertandogli che a chi vuol ben sapere quello che contiensì nelle lingue forestiere, non convien fidarsi che sino a certo punto delle traduzioni.

Domando che due lingue italiana, e latina, saprà il maestro di questa scuola far conoscere a giovani quanto alla loro, possibilmente l'origine loro, e la etimologia, la forza della derivazione, dell'alterazione della composizione, della figure, la varietà pure delle voci la loro proprietà la natura de sinonimi, il valor degli epiteti, massime colla scelta di buoni esemplari: in oltre le voci di prosa e di verso, le nobili, le basse, le burlesche, le satiriche, le comiche, le dolci, le aspre, le antiche, e disusate, le nuove, le barbare, le cotte &c.

Quanto alle frasi, e ai modi di dire, distinguerà la costruzione regolare e la figurata, le maniere poetiche, oratorie, storiche, epistolari &c. l'eleganza, e il vizio di connettere di trasgore l'uso delle particelle, le varie forme de membri de periodi &c.

Sarà



Sarà molto bene che insegui i varj stadi delle due lingue, o le loro  
stadi di diverso loro merito, e pregio, indicando i principali autori  
di ciascuna edade, il tempo in cui vissero, il pregio in cui si debbon tenere  
al numero delle loro opere. cosa già nelle regole generali avvertita.  
Indi passerà ad insegnare gli elementi dell'arte retorica della poetica  
della storica dell'epistolare della diversità degli stili in ciascuna  
di dette arti, accompagnando sempre i suoi insegnamenti con auto-  
revoli esempi. Nell'intercursi nell'arte oratoria, oltre i varj generi  
d'orazioni, avrà la mira di distinguere le varie specie di quest'arte  
cioè la dettorica comune, la ecclesiastica, e la forense, per le quali  
due ultime abbiamo anche diversi trattati a parte.

In questa scuola si potranno avvertire i giovani più provetti a par-  
lare latino, onde lor videsse più facile l'usarlo passando alla filosofia,  
e ad altre facoltà. Ne si vorrebbe omettere di farli anche parlare spesso  
volte nel colto, e corretto italiano.

Ma principalmente si devono istruire d'evocitare nella migliore spie-  
gazione degli autori, nella traduzione, nell'imitazione, nell'analisi  
de' pezzi retorici, storici, poetici, &c. nella quale dovranno distinguere  
e mostrare tutto ciò che appartiene all'arteficio di ben parlare  
finalmente nella composizione, sempre intendendosi sempre in-  
tendendosi in prosa ed in verso, in latino, ed in italiano.

Li autori da spiegarsi, da tradursi, da imitarsi, da analizzarsi  
per il latino siano principalmente del secolo d'oro, e per l'italiano  
de' migliori, e de' più stimati. Poco importa che si spiegino, e si tra-  
ducano de' libri interi: anzi sarà meglio scegliere de' pezzi eccellenti  
per la materia, e per la forma, preferendo l'utile, e l'istruitivo  
al semplicemente dilettevole, e curioso. Lo stesso dicasi per l'  
imitazione, e per l'analisi. Anche le composizioni versino il più  
sopra argomenti degni, nobili, importanti, proficui, avendo in  
ogni cosa in vista l'onestà de' costumi, la sana morale, la religione  
il bene della società &c.

Nelle spiegazioni procurerà il maestro, oltre al far bene intendere  
il sentimento, coll'esposizione de' costumi antichi, de' usi  
delle favole delle storie &c. e le opportune notizie di Geografia, e  
Cronologia, di far conoscere il buono, e il bello del suo Autore,  
ed anche le imperfezioni, e i difetti, nel vestito onorando ciò che  
s'è detto per la Grammatica. Nelle traduzioni poi, e nelle imitazioni  
corcherà il maestro, che i giovani possino benamente somigliare gli  
originali

agli Originali. La traduzione fedele, e inevente, per quanto com-  
porti la lingua in cui scrivasi, sarà preferibile alla traduzione  
libera e parafrastica, mentre impugna più alla volta intelligen-  
za, e a far cognizione dell'una lingua e dell'altra. E' ovvio non  
dimeno di esercitar talvolta anche i giovani nella parafrasi, così  
nel distender delle cose scritte brevemente, e nell'esprimere in  
altre parole il medesimo concetto, o lo stesso racconto. Ne si dee  
trascurar anche l'abilità negli nel far de' ristretti, o dei com-  
pendi.

Tutto quello che faranno gli scolari, dovrà esser recitato, e corretto dal  
maestro, almeno alternativamente, dando loro debito di copiar  
in netto le correzioni. A tal fine i versi dovranno esser piuttosto  
brevis, che lunghi. E perchè abbiano de' confronti veramente sicuri  
spesse volte il maestro darà loro da fare in latino degli squarj di  
buone traduzioni italiane, e in italiano de' pezzi di Autori antichi  
esibendo poi a medesimi per correzione gli stessi Originali.

Siccome gli esemplari che maneggeranno i giovani, saranno ora-  
zioni, lettere, storie, trattati di vario genere, e per la poesia poemi,  
odi, canzoni, elegie, epistole, satire, egloghe, idilli, epigrammi, sonetti,  
&c. così in tutti questi generi a tempo a tempo dovranno esser eserci-  
tati nel comporre, persino nel saper fare degli Elogi, e delle iscrizioni  
sul buon gusto degli antichi.

Non trascuri il maestro un'avvertenza molto importante d'consa-  
re lo spirito, ed il talento di ciascun de' suoi scolari per perfezionare  
le buone qualità, e correggerne i difetti. Il che farà non solo colla voce  
ma col fatto stesso nel vedere, ed emendare i loro componimenti,  
Anzi può farlo col prescrivere ai medesimi gli autori che debbono  
imitare. Per esempio ad un ingenuo scarso, e povero farà imitare  
l'abbondanza di Cicerone, e la fecondità di Ovidio ad uno dove troppo  
domini la fantasia, e l'ingegno, darà Sallustio, e Virgilio, brevi, e  
temperati. Per quello sarà migliore Corn. Nepote, per un altro  
Livio, per quest'oratio per quello Catullo, Cesare, &c. E' un molto  
secondare i talenti, quando però non siano viciosi. In alcuni però  
non ammetta il pensar capriccioso, e storto, in tutti esiga un buon  
discernimento, e un pensare giusto.

Anche in questa scuola s'insisterà sul buon carattere, e corretto, sul  
legger



sul legger chiaro, e con sentimento, e specialmente sul ben recitare in verso, ed in prosa, e sul ben gestire, con buona attitudine della persona.

Continueransi pure lo studio di principj della Geografia della cronologia, e della storia in qualche giorno della settimana.

Utilissimo sarà far fare a giovani de confronti o sopra un Autore steno, o sopra più Autori di un luogo all'altro, cioè dove amò trattato lo steno argomento, descrittà la cosa medesima, usata la stena similitudine, espressa la stena sentenza ecc.

Le classi di questa scuola saranno esse tre di umanità minore di umanità maggiore, e di Rettorica. A ciascuna darà il maestro l'istruzione, e il peso competente. Da lui pure dipenderà il distribuire gli studj e gli esercizi, e gli Autori secondo i giorni; e quali di mattina, quali di dopo pranzo. Basta che formi un buon metodo, e lo mantenga.

In fine di ogni mese farà un esercizio generale semi pubblico coll'invito de' suoi Presidenti; in fine dell'anno coll'invito steno un esame della lettura dello stato de' suoi giovani, nel quale a piacere del Pubb. si distribiranno alcuni premi.

Chiuderà l'anno con un'Accademia pubblica di varj componimenti in prosa ed in verso in italiano, e in latino di degnò ed utile argomento, alla quale interverranno i suoi Presidenti.

### Libri per li giovani di questa Scuola.

Drammatica del Lovvelli, Prossida dello steno, Ebraumatica di Emanuele Alvaro.

Reggia Barnasi. De Clonica Rettonica Lat. Costicelli Eloquenza Italiana. Rettonica del D. Cami, Corso della poesia Italiana. Drammatica italiana del Costicelli. Particolar Dursellini. Dizionario Turinese latino, e italiano. Calpinus D. Linguarum. Nicupoort, Bity Romani; Cicero nis, Gratianus, Epistola, De Officiis, Libri Rettonici. Sallustius, Dorotheus, Corn. Nepos, Sub. Cesar, Livius, Virgilius, Horatius castigatus, Catulli Tibulli Propertij casta Carminas, Ovidij casti ec. Ovidij Metamorphoses. cum Inventio, Rhedry. Loca variorum Auctorum collecta.

Opere del Casa. Alcune opere del Padre Segnari.

Prose di vario genere raccolte dal Taffiarucchi.

Raccolta di Rime oneste.

Lettere scelte dal Chiari.

Poemati

Poemati de tre Mostri Autori, Petrarca, Dante, Boetio. Carmina latina Boetianum XIV. XV. seculi selecta.

Non importa che ciascun giovane abbia tutti questi libri, possono distribuirsi, importa bene che tutti steno di edizioni corrette. Quanto al maestro gli sono troppo necessari, ma per lui sono pochi.

### Per la Filosofia.

Prima d'altro s'istruiscano i giovani, o si affranchino nell'aritmetica indi si diano loro in ristretto gli Elementi dell'Analisi della Geometria delle Sezioni coniche.

Nel tempo steno si spieghino ai medesimi gli Elementi della Logica, coll'escritargli competentemente nell'argumentatione, che si farà nella lingua latina. Si pigli una delle nostre buone Logiche moderne, ma siano di quelle, che abbiano annessa la Critica, e il trattato del metodo.

La Logica contiene la teoria del bon pensare: non gioverà più di tutta la Logica, che il maestro arrechi i giovani praticamente a sempre pensare e parlare il vero, il giusto l'opportuno.

Starà bene per tempo esibire agli stesi una Breve storia della Filosofia, la quale si ha in molti libri, con alcune notizie de' suoi Principi, delle loro sette. Non si mettano in troppo disprezzo gli antichi Filosofi, per non far torto alla verità. Essono ancora esser utilissimi a chi sa ben maneggiarli. Ne men sono da rigettarsi tutti li scettastici. Nella metafisica abbiamo delle opere loro ancora molto stimabili.

Dopo la logica si daranno gli Elementi della metafisica e generale, e particolare, insistendo alquanto nella confutazione de' moderni increduli. Per condire la disprezza di questa scienza, gioverà far leggere e spiegare agli scolari molti dei belli libri del Card. di Holignac.

Alla metafisica si unirà un ristretto di etica, fermandosi più sulla morale precettiva, che sulle ragioni della morale.

Si pareva quindi alla fisica generale, dalla quale non si disciunga un ristretto di cosmologia, poi alla particolare a cui sarebbe ben fatto aggiungere un saggio di fisica sperimentale, e uno di storia naturale.

Per comodo degli scolari, e del maestro in questa scuola si faranno due classi, di l'abilità, e il progresso de' giovani.

Sarà



Sarà proibito il dettare in iscritto alcuna parte di filosofia, ciò con-  
sumando troppo tempo con questa inutilità. Giacché abbiamo un infi-  
nità de' di buoni compendj, il maestro scieglierà gli Autori più ap-  
propriato de' quali si procederanno anche i giovani, e questi di giorno  
in giorno la mattina a brevi lezioni andrà egli esponendo con chiarezza  
aggiungendovi del suo in voce quanto crederà acconcio, per accrescere,  
correggere, levare, mutare &c. finita la lezione da uno degli Scolari  
o anche da due (variando di dì in dì) farà la ripetere. Gli altri  
staranno attenti, e suggeriranno, o emenderanno all'occorrenza. S'i-  
stituirà anche dal maestro qualche questione perchè dai giovani al-  
ternativamente sia di battuta per via di argomentazione, e il maestro  
suglierà alle mancanze.

Tutti gli scolari la mattina del giorno appresso prima della nuova  
lezione dovranno esser pronti (ecco l'occupazione che avranno a casa)  
per replicare la lezione della mattina precedente: ma basterà che  
la replichi un solo a scelta del maestro, alternando però. Gli altri stieno  
attenti per suggerire, correggere, supplire &c.

Tutti i dopo pranzo saranno impiegati nella istruzione, e nella pratica suc-  
cessivamente dell'aritmetica, dell'analisi, della Geometria, e lezioni  
coniche, nelle quali saranno pure due classi; e si terrà per la spiegazione  
e istruzione del maestro, per la ripetizione nel dopo pranzo &c., per  
qualche questione, per i suggerimenti degli altri &c. Lo stesso metodo che  
si è proposto per la mattina. Quasi come un regalo, secondo i loro pro-  
gressi, il maestro darà ogni dopo pranzo ai giovani qualche squarcio  
di Poesia latina filosofica, cioè di Logica, Metafisica, Etica, Fisica, &c.  
con ordine per altro, pigliandolo da qualche moderno eccellente Autore,  
e questo verrà da essi scritto, e imparato a memoria. Basteranno  
pochi versi per volta, ed il maestro gli spiegherà.

Ogni settimana l'ultimo giorno, si la mattina che il dopo pranzo  
sarà impiegato in brevi dispute filosofiche sulle materie di quella  
settimana i giovani s'interrogheranno l'un l'altro, si daranno  
de' quesiti per ordine, si terrà qualche breve conclusione. Il maestro  
assisterà a tutto, e darà il suo giudizio. La mattina sarà per gli studj  
corsi la mattina passata, e il dopo pranzo per li corsi il dopo pranzo.  
Uno de' giovani a scelta del maestro ripeteva a memoria i versi filoso-  
fici di quella settimana. Una volta ad mese in giorno di studio si farà  
una breve conclusione, o generale esercizio intorno ai rispettivi studj,  
e queste semi-pubbliche colli invito de' Signori Presidi. Due degli Scolari

argomentavano contro il difendente: ma dopo essi potranno far  
qualche argomento anche gli altri, o delle interrogazioni secondo l'  
esercizio.

In fine dell'anno se vi sarà qualche abile giovane si terrà una con-  
clusione pubblica alla presenza de' Signori Presidi agli studj.

Si come gli studj filosofici patiscono tratto tratto della varietà, e  
futura eterno de' libri nuovi, così si stima superfluo l'accennare  
qui alcuno. Il maestro nelle differenti materie suglierà i mi-  
gliori, e i più acconci.

L